ANNO XI. Sabbato, 13 Novembre 1858 N. 312.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.i 2 TORINO

TORINO, 12 NOVEMBRE

LE UNIVERSITA' DEGLI STUDI.

Le notizie statistiche della pubblica istruzione superiore e secondaria del regno per l'anno scolastico 1856-57, mandate alla luce dal ministero di pubblica istruzione, sono importanti così pei ragguagli che ci forniscono intorno alle condizioni presenti dell'insegnamento superiore e medio, come per gli elementi che somministrano a giudicare rettamente le vicende degli studi nel nostro stato.

Cominciamo dalle università.

Quattro sono le università, le quali contano 169 professori, che ricevono per istipendi, trattenimenti e propine di esami la somma di L. 453,526 71, ossia ciascuna la somma media di L. 2,684.

Ma l'importanza loro varia considerevolmente. Torino conta 76 professori, che esigono L. 271,368, mentre Genova non ne ha che 46 con L. 100,859, Cagliari 27 con L. 45,365 e Sassari 20 con L. 35,933.

Vi sono inoltre scuole superiori dette universitarie secondarie nelle province, le quali hanno 65 professori, i cui stipendi ed assegnamenti, corrisposti dal governo, ascendono a L. 29,570.

Questi numeri ci sembrano bastevoli a dimostrare come debba esser imperfetto l'insegnamento per alcune università.

E come potrebbe avvenire altrimenti in uno stato di cinque milioni d'abitanti, che conta quattro università?

Di molti ed importanti miglioramenti furono introdotti negli studi superiori, allargando la sfera dell'insegnamento nelle scienze sperimentali e nelle scienze esatte, ed istituendo nuove cattedre.

Ma la condizione delle finanze, le difficoltà che s'incontrano nella scelta de' professori per nuove cattedre da una parte e dall'altra l'agevolezza che più rapidi mezzi di comunicazioni procurano alle famiglie ed agli studenti di recarsi nella università principale, fanno sì che le riforme tornano soltanto in modo parziale di giovamento a tutti gli atenei, e che siccome uno solo se ne vantaggia di più, gli altri vengono a scapitarne.

La preponderanza dell'università di Torino cresce d'anno in anno. Essa appare non solo dal numero de' professori, non solo da' molti istituti scientifici e che costano più del doppio di quelli delle tre altre università, riunite insieme, ma altresì e sopratutto dal numero degli studenti.

Nell'anno 1856-57 si ebbero 2,577 studenti, che frequentarono le università o le scuole universitarie. La sola università di Torino ne ebbe 1,314, Genova non ne contò che 437, Cagliari 222, Sassari 143.

In confronto dell'anno scolastico 1852-53, il numero degli studenti è diminuito di 512, ossia del sesto; ma nell'università di Torino la differenza in meno non è che di 12 per cento, mentre per Genova ascende a 15 per cento, in Cagliari a 30 per cento, in Sassari a 44 per cento.

La decadenza delle università della Sardegna è visibile ed irreparabile, se non si provvede per tempo a ristorarle.

Ha il paese da dolersi di tal diminuzione nel numero de' giovani che frequentano le scuole superiori?

La relazione che precede le notizie statistiche attribuisce questo sminuire del numero degli studenti, sia all'essersi in questi ultimi tempi dischiuse alla gioventù parecchie carriere, per le quali non sono necessari gli studi superiori, sia all'essersi resa più grave e più efficace la prova del magistero.

Ammettiamo di buon grado queste ragioni, che ci sembrano incontestabili. Ma altre ve ne sono, che risultano da un rapido sguardo gittato sull'elenco degli studenti delle differenti facoltà.

La facoltà nella quale sono scemati maggiormente gli studenti è quella di medicina e chirurgia. Nell'anno 1852-53 frequentavano i corsi medico-chirurgici 698 studenti e nel 1856-57 soltanto 542. La diminuzione è di 156.

Non prova questa diminuzione la condizione poco prospera di coloro che coltivano la scienza ippocratica?

E veramente qual allettamento possono avere le famiglie ad indirizzare i giovani allo studio della medicina e chirurgia, mentre si è fatto sì poco per coloro che l'esercitano, mentre le condotte mediche sono poche ed in generale anco mal retribuite, e si ha già un numero ragguardevole di medici che non guadagnano quanto è necessario al sostentamento della famiglia e parecchi de' quali ritraggono appena di che provvedere a' propri bisogni?

Nella facoltà legale la diminuzione degli studenti è stata da 1037 a 735: a questi si debbono aggiugnere 105 studenti del corso completivo di leggi, per guisa che rimane una differenza in meno di 197. Ed anche per questa facoltà, la diminuzione si spiega facilmente, quando si rifletta che pochi laureati in leggi riescono avvocati valenti, che molti languono negli uffizi come subalterni, e che la carriera inferiore della magistratura non presenta attrattive, quella superiore è ardua e ristretta, e gli uffizi amministrativi, se contano molti impiegati, ben pochi ve ne hanno di convenientemente rimunerati.

Un giovine, il quale abbia fatto il corso speciale delle scuole secondarie, abbia ingegno aperto e vivace, mente indagatrice, sia attivo e di costumi irreprensibili, per poco che compia i suoi studi con lezioni private, colla lettura e con qualche viaggio, trova nell'industria, nel commercio, nella banca, nelle strade ferrate, aperte carriere onorevoli e lucrose, senza aver avuto a sostenere tanti sacrifizi, nè perder tanti anni per addottorarsi e far tirocinio. Conviene mai che le famiglie sostengano dispendii talora superiori alle loro forze, per aver il piacere di sentir il loro figlio chiamato avvocato o dottore?

Bel compenso è questo titolo alle spese fatte ed alle privazioni sopportate!

Pazienza ancora per l'avvocato! Un avvocato se non trova clienti, si volge ad altra carriera; ma un medico può egli offerirsi per segretario, contabile, amministratore?

Nella fisica superiore, storia naturale e chimica, nella filosofia e nelle belle lettere la diminuzione è più sensibile. Non si ebbero mai troppi allievi, ma ora sono ridotti a ben pochi. Nella fisica superiore da 48 discesero a 20, nella filosofia e nelle belle lettere da 108 a 45 e per questi 45 si hanno 15 professori con assegnamenti e propine per L. 49,011.

Se le considerazioni svolte di sopra valgono pure a spiegare la diminuzione negli studenti di filosofia e belle lettere, non vogliamo tacere che forse vi contribuisce pure l'insufficienza dello insegnamento filosofico e letterario, alla quale non si è riparato ancora colle cattedre di recente istituite, ed in pari tempo l'indirizzo dato alla letteratura, il quale attesta una prostrazione degli studi speculativi che non è particolare al nostro stato, e si osserva in grande parte dell'Europa.

Anche la teologia ha perduti parecchi studenti, essendo gl' inscritti discesi da 74 a 56, pei quali si stipendiano 31 professori. Ma se diminuirono gli studenti di teologia nelle università, numerosissimi si serbano nelle scuole vescovili. Essi sommano a 799,

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

VERSI DI MICHELE BERTOLAMI, *Torino, Tipografia Scolastica di Seb. Franco, Figli e Comp., 1858* (Bellissima edizione, prezzo fr. 3).

Lasciando da parte se la rivelazione della vita interiore, la conoscenza dell' uomo invisibile sia dovuta al cristianesimo, e se la poesia degli antichi sia tutta nel mondo esteriore, conveniamo in questo con l'illustre autore di *Ispirazione ed Arte* che se la poesia de' moderni vuol essere originale, cioè conforme a' costumi ed a' tempi, ella non può, non dee arrestarsi alla superficie. E però, avanti tutto, lodiamo il signor Bertolami, uno de' più distinti esuli siciliani che onorino la comune patria e facciano rispettato e santo il ministero delle lettere, dell'essersi addentrato con tanto studio, dettando i suoi *Versi*, nelle profonde intenzioni, nell'affetto intimo dell'uomo operante, dell'aver insistito nella rappresentazione intera di quanto è in noi più delicato, più difficile a esprimersi, a indovinarsi. Per la qual cosa egli non si condanna ad uno sfogo leggero di affetti leggerissimi e quasi puerili, ma fa risalire la poesia a più gravità, a più costanza che di ordinario non suolsi, sì che appaia men leggiadra forse, ma più alta e più fonda. Egli stesso infatti ci dice come gli sia parso « possibile non solo, ma necessario che la poesia, correndo, non meno della filosofia, con gagliarda lena il regno della ragione sino a' suoi limiti estremi, trasvoli con l' acume dello sguardo nelle regioni incontaminate dello spirito. » E prendendo, per quanto è da noi, a esaminar brevemente i suoi componimenti, ci verrà fatto senz'altro di mostrare ch' ei ben si appose nella trattazione de' soggetti, imperciocchè la forza dell'affetto che dentro glieli dettava con infaticabile impulso promovesse in lui e raddoppiasse il vigor della mente.

Socrate e Cristo è il titolo del carme che ci si affaccia per primo. È desso un soggetto morale, in cui l'autore toglie ad intesser la storia dell'amore, derivandolo dalla mente del sapientissimo ateniese, che fra le tenebre del paganesimo vide l'unità di Dio e l'immortalità dell'anima, per seguirlo, come egli si propone, fino a quell'altezza smisurata della cristiana filosofia, alla quale i più eletti spiriti potranno, in qualsivoglia avanzamento dell'umanità, elevare il desiderio più che la vita. Potrà forse sembrare a taluno che l'indole stessa dell'argomento sia tale da sì dover necessariamente spogliare di quella vaghezza di forme ch'è tanta parte della poesia, costretta a serbare quella severità d'idee, d'immagini e di espressioni che rende il genere didattico il meno acconcio nella poesia a commuovere e a dilettare. Nondimanco il Bertolami riesce qua e là, e talvolta stupendamente, a temperare il rigore della dissertazione con impeti che sono veramente lirici. Solo avremmo desiderato ch'egli si fosse meglio riguardato dall' abbandonarsi, come gli occorre forse senza volere, a quella specie di ascetismo che, a nostro avviso, sente più del credente che del poeta.

Al carme sopradetto tengon dietro due *Pagine di una vita*. E anche qui, a parte la profondità del concetto e la prestanza del linguaggio, ci è forza confessare che poco ha voluto l'autore concedere alla fantasia per lasciar più vasto il campo al ragionamento, onde astringe il lettore a pensare piuttosto che a sentire, dimentico per avventura che noi sentiamo spontanei e con piacere, per dirla col Foscolo, ma non pensiamo se non se sforzati e con fatica; e il raziocinio che non nasce dal sentimento continuo, ma che suole invece partorire il sentimento, riesce freddo, e non persuaderà mai i liberi moti del cuore, quantunque giunga a convincere e a far superbo l'intelletto di quel suo nuovo sapere. Questo secondo carme consiste in due monologhi: il primo, *Scetticismo e Passione*; il secondo, *Passione e Fede*. La forma è evidentemente drammatica, ma non iscompagnata dalla severità didattica e dagli ardimenti lirici. E ne sia prova il seguente squarcio, che ne pare assai bello:

Se dunque, o vita, tu del par regina
Nelle cune t'assidi e nelle tombe,
Se l'uom non sa perchè un tuo cenno il chiami
Dal nulla e al nulla un cenno tuo lo torni,
Se per non sua opra e virtude ei nasce,
E sente e pensa e veglia e sogna e spira,
Nell'universo sei, ma negli umani
Di te solo un fantasma erra, fallace
Sì come l'occhio che nell'imo lago
Va cullando il sublime astro del cielo.
Morte va dietro a quel fantasma, e abbuia
L'ampie vie che dell'orma ei segna appena.
Gelido, immenso, desolato campo,
D'infiniti cadaveri coperto,
Si distende nell'anima il passato,
Nell'anima che ognor di nova vita
Arde, e ricade a nova morte in braccio.

Noi non ci fermeremo sulle intenzioni dell'autore: esse sono purissime e nobilissime, come nobilissima e purissima, chi ben lo conosce, è l'anima sua. E però crediamo di comprenderlo, meglio che altri, quand'egli, attingendo unicamente dall'amore le sue ispirazioni, fa dell'amore la sua fede, la sua religione, il suo tutto, e chiude i suoi soliloqui con quest'apostrofe:

Deh! tu, Padre degli uomini, mi reggi
In quell'eterea fe' d'amore invitto
Che mi versasti in cor negli anni primi
Pel santo labro della madre mia!

Il Bertolami, come si è potuto vedere fin qui, segue una via del tutto opposta a quella del Byron, fra gli stranieri, che nella sua poesia ci rappresenta il dubbio, non che a quella del Leopardi, fra gl'italiani, che nel nulla seppe trovar la fonte del suo poetare. Però non ci si vorrà negare, e ciò sia detto di passo, che anco il dubbio ed il nulla, poeticamente considerati, possono essere fecondi di altissimi e fondissimi pensamenti, che suscitino nell'anima non sappiamo quali arcane sensazioni. Tornando al nostro autore, diremo com'egli, conseguente ai suoi principii, siasi piaciuto di ristringere, a mo' di corollario, i suoi intendimenti in una specie di epistola *Ad un Amico scetticizzante*, facendo in essa concorrere l'affetto a darvi nella varietà e nella pienezza quell'unità e quell'evidenza che li rendono assai più sensibili.

Qui terminano gli *Sciolti* del Bertolami, intorno alla struttura de' quali amiamo di lasciar

di cui 285 nella provincia ecclesiastica di Torino, 185 in quella di Vercelli, 167 di Genova, 118 di Ciamberi, 21 di Sassari, 20 di Oristano e soltanto 3 di Cagliari.

A confermare la convenevolezza delle osservazioni fatte soccorre il numero degli studenti di matematica ed architettura. La diminuzione non è che di 5, da 291 a 286.

L'ingegnere ha presentemente più vasta sfera, nella quale esercitare la sua attività ed il suo ingegno. Le strade ferrate, l'irrigazione, la scienza agraria, il catasto impiegano ora un numero ragguardevole d'ingegneri. Nè crediamo l'insegnamento sia completo, essendo suscettibile di notevole incremento, particolarmente per ciò che riguarda la scienza applicata. Una scuola speciale sarebbe di gran giovamento: essa potrebbe essere istituita con tutti i sussidi richiesti a farla prosperare, e venire eretta in luogo di qualcuna delle università, che ora languono e sono senza bastevole splendore.

Noi consideriamo dunque la diminuzione degli studenti di alcune facoltà come un bene, perchè dimostra come nuove carriere siansi aperte alla gioventù e come l'attività del paese siasi accresciuta, perchè scema per tal guisa il numero de'giovani che attendono stipendio ed impiego dal governo, perchè l'equilibrio si potrà ristabilire da sè fra i bisogni della società e coloro che studiarono e si prepararono ne' varii rami della scienza per sopperirvi, e di cui parecchi non raccolsero che delusioni, disinganni ed amarezze.

D'altra parte però non vuolsi tacere, che le università degli studi non possono continuare come sono, e che con un opportuno sistema di compensi, converrà provvedere a risarcire le città con altri istituti, come scuola politecnica, scuola agraria, ecc.; promuovendo in siffatta guisa l'incremento degli studi, che non si ottiene, senonchè col concentramento e soddisfacendo in pari tempo ad un debito di equità e di giustizia.

Patria podestà. Il *Daily News*, dopo avere riassunto i fatti relativi al fanciullo indiano stato restituito a'suoi parenti, come risulta dalla narrativa che abbiamo inserito l'altro giorno, vi aggiunge il seguente riflesso:

« La decisione non è soltanto gradita ai principii della morale naturale, non solo sostiene quello su cui riposa in ultimo risultato tutta la società, la sicurezza della famiglia, ma è pure come i membri della corte suprema hanno ampiamente esposto, fondata sopra precedenti. I principii, dietro i quali la corte inglese *Queen's bench* agì nel caso ben noto di Alicia Race (caso alquanto complicato per il contrasto che esisteva fra la volontà del padre protestante defunto e gli scrupoli della vivente madre cattolica) furono invocati da sir C. Rawlinson e sir A. Bittleston in appoggio alla loro sentenza.

« È cosa assai notevole che nell'emettere la decisione del *Queen's bench* nel caso di Alicia Roce, lord Campbell si riferiva per esempio ad alcune sentenze della suprema corte nelle Indie. In uno dei casi, cui si è fatto riferimento in questo modo, una famiglia Parsi aveva trattenuto un fanciullo, perchè suo padre, pure Parsi, aveva abbracciato il cristianesimo, e la corte suprema di Bombay, dietro un *habeas corpus*, ordinò che il fanciullo fosse consegnato al padre. In un altro caso, i cui fatti sono simili a quello che presentemente è stato risolto dalla corte di Madras, lo stesso tribunale, dietro eguale applicazione della legge, ordinò che un fanciullo indiano di 12 anni, il quale erasi convertito al cristianesimo, fosse consegnato al padre di religione indiana: e i giudici ricusarono di esaminare il fanciullo intorno alla sua capacità e cognizione della religione cristiana. Il principio sul quale procedono queste decisioni, ha ricevuto l'autorevole sanzione di sir John Patteson, e fu confermato dall'autorità della corte di *Queen's bench*. E realmente non abbisogna di essere dimostrato; si raccomanda da sè ad ogni mente ragionevole. È ovvio che nessun tribunale civile può sanzionare la rottura dei legami di famiglia e dell'autorità paterna nel caso di fanciulli che non hanno ancora raggiunto l'età della discrezione, e che furono indotti, sia per il loro bene, sia per il loro peggio, ad abbandonare la religione paterna. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della situazione della Banca di Francia, il quale presenta i risultati seguenti confrontato col conto precedente.

Aumento del portafoglio di 17 milioni e mezzo. Biglietti stazionarii — diminuzione del numerario di 21 1/3, delle anticipazioni di 7 1/5.

Il signor di Montalembert è stato rinviato alla polizia correzionale. Il giudizio avrà luogo il 17 novembre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 7 corr. vengono approvate le variazioni al regolamento d'ornato della città di Chieri, deliberate dal consiglio comunale della città medesima nell'adunanza del 19 giugno prossimo passato, eccettuato il nuovo alinea dell'art. 43 che sarà invece surrogato dal seguente:

« Quelle attualmente esistenti che la commissione d'ornato riconosca d'impedimento al
« pubblico passaggio dovranno, su semplice av-
« viso del sindaco, essere rimosse nel termine
« non maggiore di 6 mesi. »

Sono tenute ferme le disposizioni tutte del regolamento d'ornato a cui non è altrimenti provvisto.

— S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, nelle udienze del 31 scorso ottobre e del 7 corrente novembre ha fatto le seguenti disposizioni:

Caveri avv. Antonio, ufficiale dell'ordine Mauriziano, professore di storia del diritto nella R. università di Genova, confermato nella carica di vice rettore di quella università per l'anno scolastico 1858 59;

Beka dott. Gavino, professore di fisiologia nella R. università di Sassari, nominato vice rettore della università stessa per l'anno scolastico 1858-59;

Rizzetti dott. Giuseppe, ripetitore interno di medicina e chirurgia nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, nominato a reggente-prefetto per gli allievi della stessa facoltà nel collegio medesimo;

Nuitz cav. avv. coll. Nepomuceno, professore di diritto romano nella R. università di Torino, collocato, sulla sua domanda, a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro, con contemporanea promozione ad ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Lione avv. coll. Antonio, professore di diritto amministrativo nella università medesima, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro;

Faletto Giuseppe, brigadiere invalido, portinaio dell'università suddetta, id. id.;

Vigliocco Matteo, usciere fuori pianta della stessa università, nominato portinaio di essa.

Con decreto ministeriale del 7 andante il dott. Carlo Reymond è stato incaricato delle funzioni di ripetitore interno di medicina e chirurgia nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie per l'anno scolastico 1858-59.

FATTI DIVERSI

Novità. — Mentre si sta attendendo l'apertura della galleria Natta, l'orefice e gioielliere Twerembold dischiuse un sontuoso magazzeno sull'angolo della contrada della Posta e della piazza Carignano. La località non poteva essere più propizia per un magazzeno di questo genere ed il signor Twerembold se saprà tenerlo sempre, come è adesso, fornito delle più squisite produzioni dell'industria parigina e ginevrina nei nobili metalli, sarà sicuro di aver creato un'amo irresistibile alle borse dei ricchi e nello stesso tempo un ornamento cospicuo a questa capitale.

Ponte di Cherasco. — Il consiglio divisionale di Cuneo, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato all'unanimità d'intitolare il ponte di Cherasco dal nome augusto di S. M. il re nostro amatissimo sovrano.

Disgrazie. — Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

« Il cavaliere A. trovandosi a caccia sulle fini di Santhià in compagnia del signor Bertelli uffiziale telegrafico in codesta stazione, mentre volle ripetere il colpo ad un volatile che si alzava di nuovo a volo perchè solamente ferito, colpì disgraziatamente nel capo il suo compagno il quale spirava ieri mattina alle ore 9 minuti 15.

« Un altro caso deplorabile, e che speriamo meno fatale, accadde presso Borgo d'Ale. Un tale di Cossano ricoveratosi sotto l'atrio di una capella campestre per difendersi dalla pioggia e dove si trovavano pure allo schermo due cacciatori coi loro fucili appoggiati al muro, uno de'loro cani urtò contro un fucile, il quale cadendo scattò e piagò gravemente in un'anca il mal capitato cossanese. »

Misfatti. Da Aosta ci scrivono di un orribile misfatto, che fu commesso alcuni giorni sono nei dintorni di quella città, a Gressan. Due giovani, crescenti nel vizio e nell'ignoranza, uccisero a colpi di bastone, mentre si trovava per non so qual bisogno in cantina, il proprio padre; poscia, avvoltone il cadavere in un lenzuolo, lo portarono, beninteso di notte, in mezzo il ponte di quella città, colà abbandonandolo, per far credere ad un assassinio per mano d'altri. Ma gli scellerati non furono abbastanza cauti; chè la giustizia, messasi tosto sulle indagini, potè constatare ancora le macchie di sangue sul suolo della cantina, quelle del lenzuolo e la conformità di un pezzetto di tela abbandonato presso il cadavere con altra tela esistente nella loro casa. Chi ci scrive aggiunge che lo sciagurato padre assassinato, dedito egli stesso al vino e alle risse, non aveva curato per nulla l'educazione de'suoi figli ed aveva dato loro il più triste degli esempii. Anzi (e questo è un terribile insegnamento!) egli stesso aveva già, molti anni or sono, cercato di assassinare il proprio genitore, lanciandolo con atroce violenza nel forno arroventato per la cottura del pane.

Miniere nello stato. Leggesi nel *Corriere mercantile* dell'11:

« Il ligure Apennino, così poco per lo addietro esplorato, è da alcuni anni fatto oggetto di studi dai cultori della scienza mineralogica, i quali con lodevole perseveranza e con sacrificii vanno scandagliando le viscere dei monti orientali con appaganti risultati. Il che animò e capitalisti e società a intraprendere lavori, impiegandovi cospicui capitali, inaugurando in tal modo in quella vasta regione alpestre (la quale è una delle più sterili e povere, per cui buon numero di abitanti sono costretti ad emigrare) un'epoca più prospera, offrendo lavoro a gran numero di braccia, necessarie per la coltivazione di quelle miniere di rame in parte scoperte e in parte in via di esplorazione, le quali costituiranno una ricchezza importante non solo per la orientale riviera, ma sibbene per tutto lo stato.

« Già il nostro giornale si occupò delle mi-

---

giudice il lettore, stando contenti a chiarire, per la parte nostra, che nulla in essi è a desiderare dal lato dell'efficacia e dell'eleganza, senza mai che vi si scorga nè stento nè artificio di sorta.

Sotto il titolo: *La sera del 1° novembre dopo un'epidemia* noi leggiamo un'ode, in cui l'autore volle darci un *quadro fantastico su fondo vero*, elevando la cupa tristezza de'suoi pensieri tutti terreni nelle regioni dell'arte, imperocchè senta aver sortito indomabile dalla natura il bisogno di affetti immortali. Ridondante come è questa ode di una morale tutta religiosa, potrebbe da qualcuno essere giudicata men poetica o non abbastanza lirica. Sibbene ci è forza riconoscere la sapienza dell'arte nel Bertolami per la elezione e l'ordine delle idee, l'avvedimento dell'omettere le manco efficaci e del rendere efficaci le essenziali, di segnare alla mente del lettore la via, piuttosto che fargliela passo passo misurare. La forma del verso tiene il mezzo tra la pacatezza del Parini e la fluidità del Manzoni, comechè le rime in qualche strofa suonino all'orecchio un po'comuni e talvolta ripetute.

Belli son certamente i *Sonetti*, e tra questi, alcuni bellissimi, come a preferenza quello che s'intitola dalla *Libertà*, e che stimiamo prezzo dell'opera il trascrivere:

Magnanima beltà, moglie o donzella,
O Lucrezia o Virginia, al raggio santo
Dell'alma sua l'alme sublima e abbella,
Amor d'un popol tutto, ardire e vanto.

Ma impura donna, e sia qual Frine bella,
Dà fatue gioie e le sommerge in pianto;
In maschera regal lurida ancella,
Idol dal senso sorto e in esso infranto.

Tal Libertade, se Virtù l'è duce,
Se madre adora la Giustizia eterna,
È sol raggiante di sua propria luce.

Ma se spirto d'amor non la governa,
E di licenza l'arde il demon truce,
Sè col nemico acciar fere e prosterna.

Cara, per quanto breve, a noi torna la canzoncina *Ad una farfalla*, come quella che nella semplicità della veste racchiude tanta sublimità di pensiero. Nè è men da commendare una specie di satira *Ad un taumaturgo di socialesimo*, non fosse altro per la novità de' modi e per quel tale sapore attico ond'è felicemente cosparsa.

Una forbitissima prosa, non più grave e filosofica come quelle altre che hanno preceduto o seguito taluni de' poetici componimenti del nostro autore (dove egli si appalesa sì ricco d'ingegno e di studi, eloquente non meno che critico), ma festevole invece e disinvolta; una prosa che, a creder nostro, va detta veramente *umoristica*, serve di preambolo a' *Pensieri morali, religiosi e politici*, che formano una serie di utili precetti, di sentenziosi proverbi. In essa il Bertolami confessa che, in luogo di *condire*, come fece sì maestrevolmente il Tasso, *il vero in molli versi*, si è fitto in capo più di una volta d'imbandirlo senza alcun ghiotto condimento, non adoperando il numero per altra ragione che quella accennata dal Pope nella prefazione al *Saggio sull'uomo*, cioè per essersi accorto che gli veniva fatto spiegarsi più brevemente in versi che in prosa.

E in effetto in questi *Pensieri*, e più ancora in quelli ch'ei chiama *popolari*, nulla ei dice in discorsi, tutto in conclusioni e in aforismi pratici, tratti dall'esperienza e dallo schietto lume di ragione naturale; chè non fa bisogno di ragioni, quando si parla alla moltitudine, che sdegna e si fatica de' ragionamenti. Le massime per altro della morale (scrive saviamente lo Scinà, parlando nella sua *Storia letteraria di Sicilia* del famoso gnomologo Teognide) hanno di per sè una cotal dignità, forza ed evidenza, che toccano d'un tratto gli animi, persuadono la mente, si stampano nella memoria e diventano regole di vita. Ne scegliamo, a mo' di saggio, alcuni tra' migliori:

Chi cerca fuor di sè la libertade
In braccio a mille servitù ricade:
Chi in cor trionfa libertade acquista,
Niun la dona, la toglie o la conquista.

—

Al fior dàn vita e morte i rai del sole,
All'alma le parole.

—

Non è piena ingiustizia
Se in nome non si fa della giustizia;
Il delitto più atroce
È quel che di virtù mente la voce.

—

Chi sa pensar sa scrivere,
Chi sa soffrir sa vivere.

Tuttavia, lo diciamo francamente, ci sarebbe piaciuto moltissimo se l'autore avesse usata una maggior parsimonia in questo genere di componimenti per isfuggire al pericolo d'incorrere nella monotonia o di arrecar nell'animo del lettore una tal quale sazietà. D'altronde, fa d'uopo notarlo, non tutti i *Pensieri* son nuovi, nè potrebbero esserlo in verità; e nel complesso vi traspare forse troppo la unzione evangelica, e vi si osserva di quando in quando un certo che di declamatorio che non a tutti potrebbe dar nell'umore.

Chiudono il libro del Bertolami *Alcuni versi della prima giovinezza*, dove si ammira potentemente il culto alla virtù, l'amor della patria; oltrachè il sentimento della religione, come nella *Preghiera a Dio* e nell'*Inno alla Vergine*, si manifesta con quella freschezza di colorito che dà tanto risalto alle creazioni del poeta.

I *Versi* di Michele Bertolami sono frutto di seria e lunga meditazione: essi, oltre allo scopo morale che si prefiggono, vanno considerati dal lato estetico come degnissimi di occupare la mente degli studiosi; tanto più che lo stile è qual debbe richiedersi in uno scrittore di vaglia, accurato cioè e inappuntabile. L'autore addimostra com'egli sia molto addentro ne' segreti dell'arte e nella scuola de' sommi, e come specialmente dalla *Divina Commedia* abbia fatto tesoro di peregrine bellezze nell'intelletto e nel cuore; quantunque abbia spinto tropp'oltre lo spiritualismo, per cui sia venuto meno in certa guisa il color naturale alle sue concezioni e alle sue passioni. Ondechè noi, per poco o nulla autorevole che possa esser tenuto il nostro giudicio, salutiamo ne' *Versi* del chiaro autore uno di que' libri a cui i presenti renderanno giustizia con l'encomio, i lontani con l'ammirazione. E in questo, siam certi, l'amicizia, che pur sentiamo essere in noi grandissima verso il Bertolami per comunanza di patria, di sventure, di memorie, di speranze e per vincoli di affetto santissimo, non ci potrà aver fatto velo.

G. de Pasquali.

niere scoperte nei dintorni di Castiglione dal dott. Masi, ricche di minerale; ed ora faremo cenno di altra miniera in rame, *dichiarata scoperta*, posta nel luogo detto Pignone, appartenente al sig. Giuseppe Chiodi, e di altri interessati, ai quali venne accordata testè la concessione definitiva, insieme al tipo relativo al perimetro di coltivazione.

« Questa miniera, a quanto ci viene riferito, contiene ottime qualità di minerale, dando in media dal 25 al 30 per cento di rame puro rosetta, ed inoltre, giusta la verbalizzazione, contiene una estesissima zona metallifera, probabilmente formata in quella parte da una corrente, o filone di contatto fra il *cabro* e la *serpentina*. Imperocchè oltre il rinvenuto deposito principale, si verifica entro il perimetro di concessione, molti punti di ricchissimi *affioramenti* in carbonati di *rame* e di *filipsite;* circostanze analoghe a quelle che fanno celebrato il grande deposito di Montecatini in Toscana, e che tutte si verificano in altre miniere non meno promettenti nella orientale riviera, fra le quali primeggiano quelle in esplorazione presso Tavarone (Varese), nella parte superiore di quelle montagne, nelle quali furono impiegate somme ragguardevoli e assidue e perseveranti fatiche, con grande vantaggio di quei poveri montanari.

« Auguriamo pertanto agli scopritori e coltivatori adeguati compensi, affinchè col progrediente sviluppo possano le accennate miniere attirare in quella provincia cospicui capitali nostrali ed esteri, che fecondino ivi la nascente industria; e le nascoste ricchezze di quel suolo accrescano così non meno la pubblica che la privata utilità.

« Ci viene anche parlato di esplorazioni appaganti nella regione di Voltaggio, ove inoltre si sarebbe scoperta una cava di un magnifico marmo, che per bellezza può gareggiare col *verde antico*, siccome ci viene assicurato da persona perita della materia.

« Noi lodiamo questo spirito di ricerca che ogni dì più si va sviluppando fra noi, e crediamo debito nostro di secondarlo e d'incoraggiarlo. »

Istmo di Suez. Si scrive da Parigi 6 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il biasimo espresso da codesto foglio intorno all'emissione delle azioni del canale di Suez si è confermato in modo altrettanto improvviso che manifesto. Il sig. Barthélemy St-Hilaire, membro dell'istituto, uno dei più zelanti promotori del progetto sino dai primi momenti, e per così dire la sua provvidenza scientifica, si è dimesso dal suo posto di segretario della commissione d'amministrazione della società del canale di Suez, nello stesso giorno in cui era stabilito il principio dell'emissione delle azioni. Il sig. Barthélemy St-Hilaire, uomo rigorosamente scientifico, e penetrato dal più profondo sentimento di onoratezza, un carattere a guisa degli antichi che sono l'ornamento della scienza moderna, non poteva farsi alcuna illusione sullo stato dell'affare, nè sulle innumerevoli difficoltà d'indole politica e materiale che rimangono ancora a superarsi, e non voleva caricarsi della responsabilità, e permettere che il pubblico rimanga ancora in dubbio intorno al suo giudizio. Egli richiedeva che l'emissione delle azioni non debba incominciare se non quando il lavoro effettivo fosse già incominciato. »

Notizie Politiche

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, sull' affare Mortara, la seguente breve nota in data del 5 novembre:

« Noi siamo in caso di smentire, fondandoci su d'una pubblicazione della santa sede, le asserzioni di alcuni giornali, secondo i quali la corte di Roma avrebbe modificato, nell'affare Mortara, il suo modo ordinario di agire in circostanze di questo genere. Il conflitto della podestà paterna con quella della chiesa risultante dal battesimo doveva essere deciso giusta le regole del diritto canonico. Il battesimo essendo stato riconosciuto valido ne risultava per la chiesa un obbligo d'impadronirsi del ragazzo battezzato affine di porre in salvo la santità del carattere sacramentale.

« Questa pratica ecclesiastica fu applicata in un precedente anche contro sudditi francesi. Come si può, dice la pubblicazione romana, fare il menomo rimprovero alla santa sede nel caso attuale in cui trattasi d' uno dei suoi medesimi sudditi perchè essa s' incarica di questa responsabilità e colloca il ragazzo Edgardo Mortara in un luogo dove gode d' una buona educazione civile e religiosa? »

Nella *Gazzetta di Vienna* si legge pure:

« La *Gazzetta Piemontese* annuncia nel suo riassunto politico che la *Gazzetta di Vienna* aveva malmenato la *Gazzetta (russa) di Pietroburgo* per aver parlato in un un senso benevolo delle forze militari dell' Italia. Come ciascuno se ne potrà convincere, questa asserzione non è fondata. Noi non abbiamo bisogno di dire che siamo sempre disposti a parlare pei primi con stima delle forze militari dei governi della penisola.

« Noi non possiamo che assistere con simpatia agli sforzi tentati da quel governo per dare alla sua organizzazione militare quel grado di sviluppo che esige la difesa della legittima sovranità, dell'ordine sociale e dell'indipendenza nazionale (oh sfrontati!) La ragione che ci fece disapprovare l'articolo del giornale russo sulle forze militari dell'Italia, si spiega colle velleità rivoluzionarie ch'esso manifesta, e noi abbiamo a cuore di rettificare la notizia della *Gazzetta Piemontese*, perchè noi rendiamo giustizia all'attitudine piena di tatto che questo organo ufficiale ha sempre conservato dal punto di vista che gli è prescritto. »

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che presentemente la disciplina per la chiusura delle bettole all'ora determinata viene mantenuta rigorosamente per tutta la Francia. Alle barriere di Parigi la chiusura è alle ore 11 di sera, nelle piccole città provinciali alle 10 e nei villaggi alle 9. « Se si potesse osservare tutta la Francia dall'altezza di un pallone aerostatico si vedrebbero spegnersi i fuochi in sequela legale, dapprima nei villaggi, poi nelle città, indi nella cerchia intorno alla città di Parigi e finalmente per ultimo sul *Boulevard des italiens*. Soltanto nella piccola isola nel centro della capitale, dove sta la prefettura, arde la lampada eterna, là i fuochi di guardia non si estinguono mai. »

— Il *Bund* annuncia che ai cantoni situati ai confini degli stati sardi è stato comunicato per circolare del consiglio federale l'accordo stabilito fra il governo sardo e il consiglio federale per la consegna dei vagabondi.

Dietro un riclamo degli intraprenditori della strada ferrata del Valese per riguardo alla larghezza del binario, il consiglio federale ha persistito nella prescrizione che anche quella via debba attenersi alla larghezza stabilita per tutta la Svizzera, invece di attenersi alla misura francese come vorrebbero quegli intraprenditori.

— Il re del Belgio ha aperto le camere il 9 corrente colle solite formalità. Nel discorso reale si dice che le relazioni estere fondate sopra sentimenti di reciproca fiducia, continuano a stringersi sempre più di mano in mano che si sviluppano. Si annuncia la comunicazione di diversi trattati, fra i quali uno per liberare la produzioni letterarie da ogni ostacolo ai confini degli stati contraenti. Si promette inoltre una legge per guarentire e in modo più efficace e completo i diritti degli autori e degli artisti. Si promettono anche diversi provvedimenti per allargare l'istruzione primaria. Le quistioni connesse coll'esercizio della pubblica carità saranno risolute dietro un'investigazione sulla situazione delle classi indigenti, e sull'efficacia dei mezzi impiegati per il loro sollievo. Si accenna poi allo sviluppo dell'industria e delle strade ferrate, e ad alcune riforme nelle imposte, e in altri oggetti d'interna amministrazione. Si promette una proposta di legge per l'organizzazione giudiziaria e per alcune modificazioni nella legge sulla guardia nazionale. Si dice inoltre che l'aumento della popolazione nell'ultimo decennio richiede pure un aumento nel numero della rappresentanza nazionale. La lettura del discorso provocò reiterati applausi.

— I giornali più importanti di Londra esprimono in lunghi articoli la loro soddisfazione sulla lettera dell'imperatore Napoleone III intorno alla libera emigrazione dei negri. Soltanto il *Times* trova che essa viene troppo tardi ed è dell'opinione che gli inglesi debbano considerare quell'atto soltanto con fredda soddisfazione.

Al banchetto dato a Guildhall dal lord maire, il segretario di stato della guerra in risposta al brindisi portato all'armata constatò che l'Inghilterra avea 93000 soldati coi quali essa schiaccerebbe l'insurrezione indiana. Il generale Peel annunciò in seguito che il principe di Galles era nominato colonnello.

Il duca di Malakoff rispondendo al brindisi portato al corpo diplomatico disse: che la Francia desiderava di mantenere l' alleanza inglese e che se l'identità delle due nazioni era cosa impossibile, bisognava però riconoscere che mai in nessun tempo la loro alleanza era stata così intima come adesso.

Nel discorso pronunciato da lord Derby essò disse che credeva al mantenimento della pace perchè ogni potenza difende i suoi diritti con moderazione riconoscendo contemporaneamente quelli degli altri, ed è disposta in caso di conflitto ad usare la via della mediazione. Il ministero disse, terminaado lord Derby, prepara delle misure di riforma conformi ai bisogni delle diverse classi della nazione.

È morto l'editore del giornale lo *Standard* a Folkstone. Il Dr. Giffard, tale era il suo nome, aveva raggiunto il 71° anno della sua età.

— La *Gazzetta di Madrid* del 10 pubblica un decreto reale che nomina il signor Uztaritz sotto segretario di stato nel ministero della guerra. Le elezioni municipali sono incominciate a Madrid; i candidati del governo furono vittoriosi in otto distretti e l'opposizione in due.

— Si annuncia da Berlino, 9 novembre, che sua altezza reale il principe reggente ricevette in quel giorno il barone di Koller, che gli consegnò una lettera autografa dell' imperatore d'Austria.

Alessandro di Humboldt si è già alquanto ristabilito dall'indisposizione degli scorsi giorni; egli ha ricevuto la visita del barone di Bunsen e ha scritto diverse lettere.

I fogli tedeschi narrano che il sig. di Manteuffel negli ultimi giorni ha fatto quanto era possibile per mantenersi al ministero in Prussia, dichiarandosi disposto a fare qualunque concessione e accomodamento. Era un ministero che non doveva vivere, non poteva vivere, eppure non voleva morire. La disposizione del signor Manteuffel ad accomodarsi a qualunque costo andò tant'oltre che invitò a pranzo diversi dei suoi avversarii politici più distinti, come i signori Mathis, Belhman-Hollweg ed altri.

Come in Breslavia, così si formò anche in Konigsberg un comitato per le elezioni indipendenti. Esso pubblicò il seguente proclama: « Rispetto al capo dello stato! Osservanza dello statuto! Autonomia comunale! A tutti i cittadini uguali doveri ed uguali diritti! Conforme a questi nostri principii politici noi desideriamo la coscienziosa manutenzione del vigente statuto, nonchè il liberale sviluppo del medesimo in via legale, specialmente: 1) la determinazione dei distretti elettorali mediante le legge e la riattivazione dell'uniforme diritto elettorale e della elezione per ischede di votazione; 2) la riforma del regolamento comunale nel senso della libera amministrazione autonoma; 3) l'esecuzione dell'articolo 57 dell'atto di costituzione: «« La vigente legislazione delle imposte verrà assoggettata ad una revisione col sopprimere in questo incontro ogni prerogativa in proposito; »» 4) la revisione delle leggi sulla stampa e sul diritto d'associazione; la tutela della stampa contro il possibile arbitrio degli impiegati amministrativi e specialmente contro la consueta applicazione della legge industriale del 1845; 5) la pubblicazione della legge promessa nell'articolo 12 dell'atto di costituzione intorno all'istruzione nel senso dell' art. 20: «« La scienza e l'insegnamento della medesima sono liberi; »» 6) l'assicuramento della libertà religiosa riconosciuta nell'art. 12 dell'atto di costituzione; la coscienziosa esecuzione della disposizione ivi espressa: «« Il godimento dei diritti civili e politici è indipendente dalla credenza religiosa. »» Questo proclama è firmato anche dal noto dott. Giovanni Jacoby.

— A Vienna si diceva che l'arciduca Alberto doveva essere nominato al posto di comandante della fortezza federale di Magonza; non si aggiunge però dalla *Gazzetta d' Augusta* che reca questa notizia, se si abbia l'intenzione di esonerarlo dalla carica di governatore generale dell'Ungheria.

Dall'ultimo rendiconto della banca nazionale austriaca pubblicato in principio del corr. mese risulta che la riserva metallica ascende a 109,895,457 fiorini e le note in circolazione a 389,572,159 fiorini. Il rendiconto è ancora redatto secondo l'antico sistema monetario.

Una casa bancaria di Parigi, dice una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, ha mandato a Vienna la somma di 24,000 fiorini in banconote, che aveva ricevuto da un cambista di quella città. A Vienna quelle cedole furono riconosciute false e sequestrate. Ora nasce la questione se la perdita dovrà essere sostenuta dalla banca o dal cambista?

— Scrivesi da Vienna, 5, al *Times*:

« La mia asserzione che il ministero delle finanze aveva trascurato di fare i necessarii preparativi per la transizione dal vecchio al nuovo corso della moneta è pienamente confermata. Il popolo si lamentava così vivamente della mancanza di spiccioli, che il governo fu costretto a tornar a dar fuori pezzi da 1, 2 e 6 kreutzer di moneta antica, che furono negli ultimi giorni ricevuti dal pubblico, invece di monete di rame nuove. Come la popolazione perdette il 15 0[0 sulle monete di rame fin dal primo di questo mese, l'essersi rimesse in circolazione monete vecchie non può non produrre la più sfavorevole impressione. La negligenza del ministero produsse una tal confusione nei sobborghi che l'imperatore ordinò che si distribuissero 2100 fiorini fra le basse classi in spiccioli. Ieri la banca prese i suoi vecchi biglietti note a 103 invece di 105; ma il governo scoperse alla fine che le manipolazioni di quest'istituzione non tendono punto ad accrescere la fiducia del pubblico nel suo credito e per conseguenza proibì che si vendessero i nuovi biglietti con premio, o meglio proibì un tale impudente deprezzamento dei viglietti vecchi. Ricusando la banca di dare più che 102 nuovi kreutzer per un fiorino vecchio, alcuni commercianti credettero bene d'imitare il suo esempio. Fra gli altri, il proprietario d'un caffè; ma molti degli avventori erano militari e protestarono sì forte contro tale arbitraria ed illegale condotta, che il caffettiere consentì alla fine a prendere il fiorino di carta per 105 nuovi kreutzer, suo valor nominale. Il cambiamento delle monete ha fatto nascere alcuni tumulti in varie parti dell'impero, ed a Trieste due individui vennero a tal disputa circa il valor relativo della moneta vecchia e della nuova, che uno diede all'altro parecchie collellate.

« L'imperatore ha scritto al principe reggente di Prussia invitandolo a venir a Praga per l'inaugurazione del monumento a Radetzky. Se i capi delle due grandi potenze germaniche avessero da abboccarsi, non mancherebbe la stampa francese di annettere una grande importanza al convegno. »

— Il governo danese ha vietato ne' suoi stati lo spaccio di una carta geografica dei ducati di Holstein e Schleswig, che sta per pubblicarsi dal capitano prussiano Geerz in Prussia, e ciò a motivo che in questa carta i nomi dei luoghi nello Schleswig sono indicati in lingua tedesca, invece di esserlo in danese.

— I giornali pubblicano il testo delle sovrane risoluzioni con cui il re di Danimarca: 1. Abolisce la costituzione generale del regno per riguardo all'Holstein ed al Lauenburg ritenendo il ministero solidalmente risponsabile verso la corona per ciò solo che concerne l'Holstein; 2. Abolisce l' ordinanza 11 febbraio 1854 concernente la costituzione dell'Holstein, in quanto le disposizioni dell'ordinanza stessa non furono sottoposte alla deliberazione degli stati provinciali dei ducati, come anche la pubblicazione del 23 giugno 1856; 3. Convoca gli stati dell'Holstein per il 3 gennaio perchè esaminino le proposizioni fatte per completare la costituzione dell'Holstein, come anche la costituzione generale per l'Holstein e per il Lauenburg e formulare i loro voti e proposte per regolare la posizione costituzionale di questi due paesi nella monarchia danese sulle basi della pubblicazione 28 gennaio 1852.

I motivi di queste tre ordinanze sono sempre ed unicamente la risoluzione della dieta germanica 11 febbraio 1858.

— Le ultime notizie di New York danno come imminente una spedizione di Walker contro il Nicaragua, come anche una spedizione degli Stati Uniti contro il Paraguay. La prima spedizione è protetta da quel Pietro Soulé che fu ambasciatore a Madrid e poi arrestato in Francia e perchè le autorità non la impediscano si fanno imbarcare i filibustieri inermi su d'un bastimento e le armi su un altro, s'incontrano in mare ed il resto va da sè.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *sera*.

Si hanno per la via di Marsiglia notizie da Costantinopoli in data del 3 novembre:

Il governo ottomano esige un'indennità dai montenegrini e la promessa del principe Danilo di restarsene tranquillo.

Borsa di Parigi del 12.

Azioni del Cred. mob. 992 (aum. 10 fr.)
Id. strada ferr. Vitt. Em. 465
Id. id. Lomb.-Ven. 616
Consolidati inglesi 98 3[8 (a mezzogiorno).

Borsa di Parigi del 12 novembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		74 2) 74 45
4 1[2 p. 0[0	96 50	» »
Consolidati ingl.		98 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 40	» »
1853 3 p. 0[0	57 »	» »

G. Rombaldo, *Gerente*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

IN VENDITA LA

DIFESA DEL PROFESS. F. FERRARA

avanti il Consiglio superiore di pubblica istruzione

CON AGGIUNTE

DELL'ATTO D'ACCUSA

E DELLA SENTENZA DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Prezzo Cent. 80.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, *via del Fieno, N. 8.*

Via di Po, casa Spanna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alle comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi.

Ved. di ***Gio. Gherzi e C.*** *premiati con 5 medaglie.*

G. TWEREMBOLD e F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule** e **Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi.*

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria.— Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.		
	Qualità fina **Vaniglia**	Fr. **1 60**
	Id. soprafina id.	» **1 90**
	Id. mezza **vaniglia**	» **2 60**
	Id. **Santé** 1ª qualità	» **2 25**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario:	Scatole di 3750 foglietti	L. 4 » - 1|2 scat.	L. 2 »
Formato turco:	Id. 7500 »	» 9 » - 1|3	» 3 »
Gran formato:	Id. 3750 »	» 7 50 - 1|2	» 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie.* *La boccetta* fr. **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta* fr. **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75.**

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30.**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40.**

EAU ... per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta* fr. **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta* fr. **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta* fr. **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50.**

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 12 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1849 5 0|0	1 luglio	93 40	— — —	93 50	— — —
1851 5 0|0	1 giugno	93 50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind n. e.		200 —	2?3 31 x.bre	200 —	202 31 x bre
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—	—	—	—
" liberate		— —	—	543	— —
Banca nazionale 1 lugl.		1305	— —	—	— —
Obbl. Vittorio Emanuele		97 1|2	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	213 "	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1|2	24 96
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 05
" di Savoia	28 50	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosamisto		
Perdita per 0|00	4	2

INCANTO VOLONTARIO

Di una casa nel concentrico di Torino stimata in oggi L. 168\|m. e dell'annuo reddito di oltre a 12\|m. lire. Si esporrà venale nello studio del notaio Teppati, posto in via dell'Arsenale, porta n. 15, al 2° piano, il 15 novembre prossimo a L. 135,000.

Intanto lo stesso notaio che ne tiene i titoli ne tratterà la vendita anche a partito privato.

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themar e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d'Armi, trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco.*

MOBILI

di recentissima costruzione da liquidare con ribasso nel negozio via Dore Grossa, n. 7, angolo di via Rosa Rossa.

OLIO MINERALE

A. PIARD

Economia del 50 0\|0

Via Nuova, N. 6, Torino.

GRANDE RIBASSO in pizzi Guipure

con assortimento di ricami e vellutini. Si fanno pure cuffie e cappellini. — Nel negozio di ***Gerolamo Valle*** sotto i portici della Fiera, dirimpetto a Mugnier e Fontana al N. 11.

Alloggio da rimettere

di 13 membri al piano terreno con giardino esposto a mezzogiorno, con acqua in casa e due cantine, via dell' Esagono, N.° 1.

TAVOLA GRAMMATICALE DELLA LINGUA INGLESE

Terza edizione.

Compilata con un criterio finissimo (*Trovatore*)

Le regole sulla pronuncia molto più precise che non si trovano nelle altre grammatiche (*Unione*)

Espone con metodo chiaro e preciso (*Mondo Letterario*)

Dall' autore prof. Smallwood, 17, via di Po, e da Reycend, Torino; Grondona, Genova; Visconti, Nizza; Ripamonti, Milano, Brescia e Venezia.

M.me CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	PARTENZE: Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 4 » 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 40 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 10	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Murienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 45	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 45	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	1 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.